

COMUNITA'

"SASSO MONTEGIANNI"

Popolano - Marradi (FI)

Fax 055-8044356

e-mail: sassomontegianni@tiscali.it

CARCERE E PRESUNTA GIUSTIZIA

LETTERA APERTA AI MAGISTRATI DELLA PROCURA DI FIRENZE

Ci permettiamo di sperare che sia possibile vivere in modo autentico e senza inutili polemiche una vicenda che ha messo alla prova tutta la nostra Comunità.

Ci auguriamo una fattiva-costruttiva-reciproca comprensione fra tutti quelli che vivono e si impegnano nella vita per vedere centuplicata l'umanità dell'uomo e si assumono con lo slancio della speranza questo delicato compito e questa responsabilità.

Su Pecchioli Maurizio, tossicodipendente, con un passato di 12 anni di carcere, grava una condanna di sette anni per rapina non definitiva per un ricorso in Cassazione. Nel frattempo Maurizio approda in Comunità agli arresti domiciliari dal carcere di Sollicciano dopo sei mesi di colloqui con il coordinatore responsabile della Comunità su indicazione e sollecitazione degli operatori del Ser.T. di Scandicci.

La Cassazione respinge il ricorso e P. M. deve tornare in carcere. La sua pena supera di undici mesi la possibilità di una pena alternativa e deve interrompere brutalmente un percorso comunitario che resta l'unica sfida per la composizione dei gravi problemi, anche di salute, che lo affliggono.

Il vissuto di Maurizio che cominciava a tingersi di speranza si incupisce per la dura applicazione di una norma punitiva che sollecita gli antichi istinti asociali che tanto male hanno prodotto nella sua vita.

Ma questo sembra non contare.

Anche la fatica quotidiana della Comunità ad affrontare la malattia-tossicodipendenza viene considerata meno di zero e affidata al carcere che, cattedrale di ogni violenza, disumanizza, anche se allo stato attuale delle cose, resta, purtroppo, uno strumento da utilizzare quando il territorio non offre alternative per la sicurezza sociale.

Chiedendo ai magistrati di non ricondurre in carcere Maurizio, non si chiede l'eliminazione fraudolenta di una legge ingiusta che è frutto della grave ignoranza sulle dinamiche della tossicodipendenza, ma un'interpretazione coraggiosa della legge, perché è questa legge ingiusta che colma i carceri di tutta Italia di persone che ne ricevono soltanto del danno.

Di fronte a queste considerazioni si chiede alla Magistratura che riscopra la sua responsabilità e il suo ruolo creativo e politico e di non favorire le conseguenze disastrose di leggi che richiedono, sul piano della verifica storica, immediati interventi correttivi.

Quando un magistrato spedisce nei carceri attuali un poveraccio che aveva trovato chi provvedeva alla sua possibile riabilitazione a noi pare che commetta un grave delitto.

Il carcere attuale è una vergogna disumanizzante. Ci sono casi in cui in celle destinate ad accogliere due persone, vivono in 5 con 3 letti e i detenuti fanno a turno a dormire per terra. Come può un magistrato avallare questo strumento che la legge sembra imporgli e non osa invece accreditare strutture come le Comunità o progetti sul territorio che garantiscano sulla pericolosità sociale e offrano nel contempo una speranza di riabilitazione.

Il rispetto della giustizia non deve permettere che l'applicazione formale di una legge offenda il bene inviolabile della persona perchè lo strumento della giustizia, in questo caso il carcere, non è conforme a quello che la legge prevede. Il carcere è oggi uno strumento deteriorato dalla contingenza storica e dovrà essere sopportato solo quando non si offrano vie alternative che assicurino gli stessi obiettivi.

Non è forse dalla provocazione che nasce da questi interrogativi e dal coraggio di risposte puntuali che la Giustizia non sarà una cariatide a difesa di un edificio logoro e incapace di incarnarsi efficacemente nei tessuti del tempo?

La Magistratura non acquisterà, in questo nuovo stile, più credibilità anche presso il legislatore più incallito nelle paure e nei pregiudizi di un conservatorismo sterile e interessato?

È per tutto questo che chiediamo che la Procura di Firenze e tutte le Procure rivedano la volontà di rinchiudere nuovamente in carcere tutti i Pecchioli Maurizio e privilegino i percorsi di riabilitazione rispetto alle facili carcerazioni e di non costringere a vissuti disumani. E per quale fine, altrimenti?